Tra oggi e domani dopo la sollecitazione del PCI incontro tra le forze dell'intesa

I 5 di nuovo alla trattativa È urgentissima una decisione

Il segretario repubblicano Berardi concorda con l'analisi comunista e si dichiara preoccupato per il prolungarsi della crisi - I maggiori ostacoli vengono ancora da parte della DC

ANCONA — Lo strano silenzio intorno alla proposta precisa, preoccupata del partito comunista («incontriamoci entro le 18 ore per definire la questione del governo regionale») sembra finalmente spezzato: oggi pomeriggio o al massimo domani mattina, le delegazioni dei cinque partiti si incontreranno per giungere — speriamo noi — ad un accordo chiaro. Le riserve, i problemi e le reticenze restano ancora soprattutto della Democrazia Cristiana. Cosa farà lo scudo crociato alla riunione di oggi? Dimostrerà un filo di coraggio e di senso di responsabilità? Accenti molto interessanti vengono intanto dal Partito repubblicano. Il segretario regionale Berardi ha inviato al PCI una lettera di risposta, dopo le sollecitazioni delle ultime ore: «mi scuso per il ritardo... (il Partito repubblicano era impegnato al congresso nazionale, n.d.r.) abbiamo valutato attentamente il vostro documento con cui concordiamo perfettamente nelle analisi dei pericoli derivanti dal prolungarsi della crisi, la cui obiettiva avventurosità anche noi denunciammo a suo tempo criticando coloro che inopinatamente la formalizzarono». Dice Berardi sull'assetto del governo, ripetendo alcune delle parole usate dallo stesso Partito comunista: «sulla proposta di dar vita ad una Giunta a cinque "che possa colmare nell'immediato il vuoto di governo e al tempo stesso preparare le condizioni per giungere entro tempi da concordare, ad un assetto politico più stabile e certo" noi già da tempo abbiamo espresso la nostra opinione favorevole senza vincolarla per altro a limiti temporali».

La lettera termina: «per quanto riguarda infine la nostra posizione attuale in merito alla crisi, essa è già stata formalizzata da tempo». Berardi ripete la volontà del suo partito di astenersi in futuro da altre riunioni interpartitiche «finché i responsabili della crisi non avranno sciolto i nodi che essi hanno stretto e che stanno strangolando la comunità marchigiana». La riunione di oggi (o di domani) è volta proprio a «sciogliere quei nodi». Vedremo cosa succede.

Il confronto in questi giorni è continuato, nonostante le tensioni; ci sono stati contatti tra le forze politiche, ci sono manifesti molto preoccupati sui muri della città, continuano a giungere prese di posizione dei sindacati e delle associazioni.

«Una Giunta DC, PCI, PSI, PRI, PSDI: strada maestra per risolvere la crisi dell'intesa»: così un manifesto dei comunisti, in cui si rileva la estrema urgenza di un governo. «Di fronte a questa proposta che comunisti, socialisti socialdemocratici e repubblicani — dice ancora il manifesto — ritengono necessaria per le Marche, la DC non può più opporre dei no privi di motivazione, senza prendersi la responsabilità di favorire lo sfascio della regione. E' ora di compiere una scelta di responsabilità: la DC non costringa le altre forze a compierla senza il suo contributo!».

Il Partito socialista attribuisce stranamente visioni «particolaristiche» al PCI e alla DC, in un manifesto, ma conferma poi la sua disponibilità «per continuare a dare il proprio responsabile contributo alla ricerca di soluzioni possibili alla crisi della Regione». «Noi non poniamo pregiudiziali di nessun genere — dicono ancora i socialisti — ciò che chiediamo è un governo efficace che non ricalchi perciò in nessun modo esperienze del passato ormai superate, ma che sia fondato su una maggioranza politica solida, che assicuri la attuazione del programma».

Ormai la paralisi della Regione è giunta ad un punto limite: si fa fatica persino a fare la normale amministrazione. Tra i tanti impegni che rischiano di essere disattesi, l'esame dei progetti degli enti locali da inoltrare alla Cassa per il Mezzogiorno, per vedere finanziato il programma '78. Il Comitato — denuncia il consigliere comunista Romanucci — non si riunisce più dai primi di maggio.

I tempi del parere regionale sono strettissimi. La crisi regionale non può essere di impedimento, dato che il parere è richiesto per legge ed è essenziale se non si vuole che la scelta avvenga fuori di ogni previsione programmatica».

A chi giovano le divisioni?

La necessità di superare visioni particolaristiche ed ogni contraddizione, al fine di consolidare l'intesa tra le forze politiche democratiche, è stata ribadita di recente un po' da tutti, dalla Direzione regionale DC al nostro Comitato regionale, dalla recente conferenza stampa del PSI dai repubblicani ai socialdemocratici alla sinistra indipendente. Un manifesto del Comitato regionale del PSI, ripetendo questo giusto concetto, si preoccupa di escludere che responsabilità — pesanti o «leggere» — possano attribuirsi al PSI, e parla di «spinte contrapposte del PCI e della DC», come se fosse possibile inventare una equidistanza tra chi, come il PCI, non pone veti di alcun genere alla formazione di un esecutivo corrispondente alla maggioranza di intesa e alla concreta applicazione del principio dei pari diritti, doveri e dignità, e chi — come ha fatto e continua a fare la DC — oppone a queste esigenze veti o silenzi.

Il nostro partito avrebbe «rovesciato tutto ciò che aveva sostenuto nel corso della verifica e della giunta»: nientemeno! Non ci sembra il momento per alimentare ulteriori divisioni e confusioni, quindi non vorremmo ripetere cose abbondantemente note, e presenti nella lettera del segretario del PRI al compagno Verdini, sulla «verifica» e sulla crisi. Nè vogliamo rifare il verso alla DC, dichiarandoci «esterrefatti» per questo ritorno di fiamma della periodica tendenza del PSI ad inventarsi equidistanze da mediare, o presunte «opposte pregiudiziali». La posizione comunista non è mai stata pregiudiziale, ed è la stessa sempre sostenuta dai compagni socialisti. Semmai il PSI con un piglio un po' più ultimativo del nostro (almeno questo era il rimprovero che ci veniva mosso allora) arrivò a provocare la crisi, probabilmente non senza qualche ragione ma comunque con nostra esplicita preoccupazione, per cercare di vincere i veti e le pregiudiziali DC, che, quelle sì, continuano a permanere. E allora, che senso ha costruire a freddo questi finti bisticci tra quattro partiti che ritengono tutti essenziale andare alla Giunta a cinque, e non premere unitariamente, tutti, con piena convinzione, sull'unico partito che in questa fase fa prevalere i suoi interessi di parte sull'interesse generale?

In questo senso i comunisti vogliono lavorare, ed è a questo fine che ripropongono la necessità e l'urgenza di un incontro interpartitico per dare alle Marche la Giunta di intesa di cui ha assoluto bisogno.

Mariano Guzzini

Aperta violazione da parte dell'Ente cellulosa della legge di parità sul lavoro

Se sono uomini va bene, ma le donne non possono entrare

Ha bandito un concorso per tecnici cartai da svolgersi a Fabriano discriminando il sesso femminile - L'UDI ha già presentato nei suoi confronti un atto di « diffida »

ANCONA — L'Ente nazionale cellulosa e carta non conosce la legge di parità tra uomo e donna che stabilisce — è il caso che ci interessa — la totale parità anche nella formazione professionale. Questo ente ha indetto un concorso per dieci borse di studio per studenti del terzo corso del tecnico industriale, che vogliano conseguire la specializzazione di tecnici cartari a Fabriano. Ebbene, il concorso è «riservato» a studenti di sesso maschile, non residenti a Fabriano». La piccola frase è ripetuta due volte nel bando del concorso tante volte chi leggesse non comprendesse bene l'intento dell'Ente nazionale. Il fatto è grave perché denuncia non solo una mentalità (nelle cartiere di Fabriano e in molte altre in tutta Italia sono davvero poche le donne che fanno i tecnici), ma, secondo noi, anche una precisa volontà: quella di svuotare nuovi, importantissimi strumenti democratici, con il solito metodo, ovvero quello di rendere i concorsi delle *fortezze chiuse* prima di tutto alle donne, ma poi anche ai giovani di vari strati sociali, a quelli delle liste speciali di collocamento.

Il bando di concorso per tecnici cartari è infatti quasi clandestino: non c'è un istituto tecnico della nostra regione che lo conosca, neppure ad Ascoli, sede di un'altra cartiera, la «Mondadori».

Ma torniamo alla palese violazione della legge. Essa ora è oggetto di un «atto stragiudiziale di diffida» emesso dall'Unione donne italiane (sede di Roma): l'UDI specifica che il divieto di discriminazione investe anche le iniziative di orientamento, formazione, perfezionamento ed aggiornamento professionale, sia per quanto concerne l'accesso al corso, sia per i contenuti. Non solo: il bando di concorso è stato indetto senza il preventivo assenso della Regione (come prevede il decreto 616), ma viene appunto rigorosamente riservato a soli uomini. Soli uomini e — forse — particolarmente «segnalati», dato che il corso nella scuola di Fabriano ha per partecipante una specie di *élite*, ben distante dal resto della scuola, opportunamente controllata (niente assemblee politiche, rigorosa selezione, ecc.).

Ma allora possibile che soltanto a dieci uomini in tutta Italia, ogni anno, sia consentito di diventare tecnici cartari? Siamo ancora nel Medio Evo, oppure non è ora che le ragazze che vogliono qualificarsi in questa professione debbano avere tutte le possibilità di farlo? C'è un dato molto interessante che dice quanto sia lunga la strada della parità. A Fabriano, prima le donne erano la maggioranza alla produzione, ora ci sono solo alcune dipendenti qualificate: c'è un perito chimico che fa l'impiegata all'ufficio tecnico. Alla Mondadori di Ascoli le donne ci sono, ma fanno le segretarie o... le pulizie dei locali.

«Il bando — dice l'UDI — è illegittimo perché in contrasto con il dettato costituzionale e con la legge di parità». L'UDI chiede la revoca e l'annullamento del bando di concorso, limitatamente al punto della esclusione delle candidate di sesso femminile. «Si provveda a riaprire — dice ancora l'UDI — il termine di scadenza tecnica da la possibilità a candidati di sesso femminile di proporre la domanda per usufruire dei benefici previsti dalle borse di studio».

Ciò anche in considerazione del brevissimo tempo dalla notizia dei risultati scolastici alla scadenza prevista dal bando stesso (10 giorni). Infine, «se l'ente non provvederà alla modifica entro dieci giorni dalla presentazione della diffida, la situazione verrà segnalata al governo per gli adempimenti necessari di legge».

Incontro di amministratori sulla crisi regionale

ANCONA — Domani, alle ore 9,30 nell'ambito del Festival dell'Unità provinciale che si svolge ad Ancona (sala riunioni del Parco Cittadella - entrata via Torrioni) una assemblea regionale dei sindaci, degli amministratori degli Enti locali e delle Comunità montane sull'attuale crisi economica della Regione, sulle scadenze imposte dal complesso programma di governo nazionale e regionale. Partecipa il compagno Marcello Stefanini.

S. Benedetto: partiti a confronto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Le posizioni delle forze politiche di San Benedetto del Tronto nei confronti della formazione della giunta che dovrà governare la città nei prossimi 5 anni si vanno chiarendo; al raggiungimento di questo obiettivo è stata determinante l'iniziativa dei comunisti che, per scongiurare un pericoloso addormentamento del dibattito e del confronto sulle cose da fare, hanno chiesto la rapida convocazione del consiglio comunale affinché, in quella sede, le forze politiche rendessero pubbliche le loro posizioni.

La decisa presa di posizione del PCI Sanbenedettese ha subito sortito i suoi effetti positivi: dopo una riunione dei partiti democratici (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI) convocata dal sindaco compagno Gregori, si è deciso di convocare il consiglio comunale il 13 luglio prossimo.

Sul «destino» dell'amministrazione comunale di San Benedetto abbiamo sentito il parere dei quattro segretari cittadini del PSDI, PRI, PSI e della DC.

Iniziamo oggi con PSDI e PSI.

PSDI: un governo con tutte le forze democratiche

« E' necessaria un'omogeneità di posizioni fra i partiti minori »

«Il PSDI ha valutato positivamente l'iniziativa dei comunisti — ci dichiara il segretario del comitato comunale Giorgini — sia perché la città ha bisogno di una rapida soluzione amministrativa, sia perché la richiesta comunista contribuisce ad accelerare quella ricerca di intesa politica e programmatica tra i partiti intermedi (PSI, PRI, PSDI) che costituisce per i socialdemocratici un momento essenziale per la ricerca di una positiva soluzione amministrativa».

Giorgini sottolinea infatti la necessità di giungere ad una «omogeneità di posizioni tra partiti minori, senza la quale il rappresentante del PSDI al Comune non entrerà a far parte di alcuna maggioranza». A questo proposito il PSDI ha trovato già una larga convergenza col PRI con il quale ha già avuto un primo incontro. «Sia a livello programmatico che a livello politico noi e i repubblicani siamo concordi di dare alla città un governo che veda la partecipazione di tutte le forze democratiche senza alcuna discriminazione — continua Giorgini —. Sulla questione del programma su cui deve nascere la nuova amministrazione, il PSDI ritiene che al di là di settori come quelli del comprensorio e della centrale Turbogas (che erano stati indicati nel documento congiunto PSDI-PRI) nodo centrale di divergenza con le posizioni del PCI riguarda «il ruolo e il volto futuro della città. Noi siamo favorevoli, infatti, ad una espansione demografica e quindi urbanistica della città mentre i comunisti sono contrari».

Comunque (a parte la troppo approssimativa schematizzazione di Giorgini circa le posizioni del PCI sul futuro urbanistico di San Benedetto) la divergenza o l'intesa con le posizioni del PSDI saranno verificate (Giorgini lo dice chiaramente) sul problema della relazione della variante generale al piano regolatore.

Oltre che con il PRI i socialdemocratici hanno già avuto un incontro con la DC che Giorgini definisce «superficiale» chiarendo subito che «non sono stati toccati i punti essenziali della politica amministrativa». A giudizio del segretario socialdemocratico le prese di posizione che la DC ha assunto col suo manifesto nel quale dichiara dopo essersi candidata alla direzione del governo locale, di voler escludere da esso il PCI, sono state quanto meno «inopportune».

«Alla luce della composizione del nuovo consiglio comunale, che vede al suo interno per i due terzi uomini nuovi e perciò inesperti, noi riteniamo, e su questo siamo concordi col PRI, che un governo efficiente possa scaturire solo con la presenza di tutte le forze democratiche», conclude Giorgini.

Il PSDI dopo il dimezzamento dei consensi elettorali, risultato anche del lungo travaglio interno (se ne sono usciti persino alcuni dirigenti) sta lavorando oggi per recuperare di sé una immagine meno confusa e contraddittoria.

PSI: puntare subito sui contenuti e sul programma

« Già esiste una sostanziale convergenza con i comunisti »

Le questioni interne del Partito socialista sviluppatesi al momento della formazione della delegazione che avrebbe avuto il compito di condurre le trattative hanno costituito uno dei motivi della lentezza del confronto politico, ci riconosce il segretario comunale del PSI compagno Francesco Marchegiani. Ora sono state risolte e la fine di scorso la delegazione socialista ha avuto un primo incontro con quella del PCI.

«E' noto — ci dichiara Marchegiani — che i socialisti lavorano a livello nazionale per l'alternativa di sinistra; a S. Benedetto, coerentemente con questa posizione e con quella della Federazione, qualora esistono possibilità di fare un'amministrazione di sinistra noi saremo d'accordo. Ricerchiamo, comunque, un colloquio più stretto con i partiti laici minori sia per la realtà specifica di S. Benedetto, anche se non siamo d'accordo per una opzione politica di terzaforzismo, in linea anche qui con la nostra impostazione di livello nazionale».

I socialisti sambenedettesi legano ad ogni modo il problema della formazione della nuova giunta ai contenuti e al programma. «Con il PCI la convergenza sul piano dei contenuti esiste, anche perché sostanzialmente derivano dalla collaborazione reciproca nella passata amministrazione. Sul piano politico i socialisti non permetteranno che il PCI resti fuori dalla Giunta, dal momento che la composizione nel consiglio comunale, i problemi e le difficoltà finanziarie in cui il comune naviga, esigono un governo di emergenza».

Marchegiani dice anche che punti centrali del programma su cui deve essere raggiunta l'intesa tra i partiti riguardano l'assetto urbanistico (variante al PRG, piano della grande viabilità), sviluppo turistico (nel bilancio del Comune per il turismo sono previsti solo 30 milioni di lire mentre il Comune di Sanremo, per esempio, prevede circa un miliardo), ripresa edilizia e sviluppo dell'edilizia popolare, pesca e agricoltura. La DC, come è noto, sembra del tutto lontana dalla proposta comunista di una maggioranza che veda la partecipazione di tutte le forze democratiche e all'interno del PSI del governo di emergenza. Il compagno Marchegiani ritiene che questioni come quelle dello sviluppo urbanistico devono essere affrontate con la convergenza unitaria di tutti (si era già raggiunto nella passata amministrazione un embrione di intesa al riguardo). «Se la DC — conclude Marchegiani — dirà di no, diversamente da quanto sostiene e fa altrove, come a Napoli, evidentemente si assumerà le sue responsabilità».

La lega dei disoccupati ha chiesto l'annullamento dei corsi per l'assunzione

Gli esami «sospetti» della Yoschida

Si chiede la ripetizione della prova con le dovute garanzie per tutti i concorrenti e non per i soliti raccomandati
Anche la CGIL critica la mancanza di controlli sui test - La fabbrica giapponese dovrebbe assumere 200 persone

ASCOLI — Duecento posti per una città come Ascoli Piceno, che soffre maledettamente, almeno in numero di disoccupati, il peso della crisi che investe il paese, rappresentano pur sempre una prospettiva di lavoro non indifferente, anche se solo per fare ganci per cerniere lampo. Si tratta delle assunzioni che dovrebbe coprire lo stabilimento della Yoschida, una multinazionale giapponese, prossima ad entrare in funzione.

Negli ultimi anni, ad Ascoli, è stato difficilissimo entrare in fabbrica, anzi alcune fabbriche hanno licenziato, altre minacciano di farlo.

E' stata quindi appresa con una certa soddisfazione, mesi addietro, la notizia dell'apertura di una nuova industria: sarebbe stato un inserimento utile alla città, collegato all'ambito territoriale, in sintonia con i passati investimenti? Nemmeno a pensarlo. Si trattava appunto della multinazionale giapponese Yoshida, che fabbrica, per ora, elementi (ganci) per cerniere lampo, e più in là cerniere lampo complete.

«Un insediamento completamente scollegato da ogni contesto economico e sociale della zona», ci dice il compagno Evasio Cucchiaroni della segreteria provinciale CGIL. Ma tant'è. A questo punto si tratta solo di vedere le persone in base al numero richiesto dalla multinazionale. Ma come e chi? Si pensa, a suo tempo, con una riunione, alla quale prendono parte anche i sindacati, per decidere quali criteri seguire per le domande di assunzione e ci si ritrova, dunque, con un esame a base di test psicoattitudinali redatti dall'ufficio del lavoro e dall'ex INAPLI (una scuola regionale industria e artigianato), che è stato denunciato e contestato dalla Lega dei giovani disoccupati, CGIL, CISL, UIL, etc. Fatto sta: in un comunicato ha denunciato le irregolarità compiute: mancanza di firma dei fogli, completa gestione e controllo dei risultati affidati ad una sola persona nello svolgimento dei test e nella correzione. L'annullamento e il rifacimento, questa volta con adeguate garanzie per tutti i concorrenti e non solo per i «massimamente raccomandati».

Neanche alla CGIL è piaciuta la poca chiarezza e la mancanza di controllo sullo svolgimento di questi esami: «riteniamo che i test psicoattitudinali così come sono formulati e utilizzati non sono validi per stabilire l'idoneità all'occupazione (previo corso di specializzazione) e si prestano a manipolazioni: questo meccanismo non ci convince», rimarca Cucchiaroni.

La Comunità montana, la quale dovrebbe gestire i corsi di formazione professionale e che in questo caso avrebbe potuto e dovuto assumersi in proprio la gestione di tutta la questione senza delegarla ad alcuno, senza cedere alle pressioni, motivate con le circolari varie dell'ufficio del lavoro, è mancata ai suoi compiti.

Ci si trova ora dunque con una situazione problematica che vede o potrebbe vedere gli aspiranti al posto alla Yoschida gli uni contro gli altri: solo le 24 donne che hanno superato i test hanno la sicurezza di essere assunte — ne erano state richieste infatti 26 — i rimanenti 70 maschi verranno divisi secondo una graduatoria basata sul bisogno e sull'anzianità di disoccupazione: questo perché sono solo 42 i posti ancora vacanti per frequentare i corsi di qualificazione con successiva assunzione: e non teniamo conto dello scontento di quanti si ritengono ingiustamente «bocciati».

Non si tratta, a questo punto, di cavalcare la tigre del malcontento, come subito qualcuno ha cercato di fare, ma di fronte a chi vuol provocare guerre tra poveri, mettere giovani contro altri giovani, è quanto mai necessario impegno di chiarezza», sostiene in una nota la Lega che aggiunge «noi non abbiamo nessun potere giuridico o decisionale, mentre gli organi preposti a controllare queste situazioni di potere ne hanno e li hanno persino il dovere di attizzarlo nella giusta direzione».

Non è giusto ribellarsi alle assunzioni clientelari ?

Duecento nuovi posti di lavoro non devono riguardare la Lega dei disoccupati: è questo che pensa il Resto del Carlino (Cronaca di Ascoli)? Pare di sì. La Lega ha immediatamente reagito, considerando «oltremodo polemici, provocatori e disinformati» gli articoli pubblicati su questo giornale a proposito della vicenda Yoshida. «Vale la pena di ricordare — dicono i giovani ascolani — che la Lega non si occupa e non si deve occupare soltanto dei problemi particolari riguardanti i suoi iscritti e i suoi attivisti, ma quelli di tutti i giovani in cerca di lavoro». Oppure per i giovani il futuro deve essere sempre e soltanto nelle assunzioni clientelari?

Assemblea di giovani disoccupati ad Ancona

ANCONA — «Apriamo un confronto con la controparte industriale che deve rappresentare un momento di svolta nella applicazione della 285 e il succo della vertenza provinciale con la Confindustria anconetana per l'occupazione giovanile» che avrà un momento importante di verifica alle ore 16 di oggi, presso il salone della UIL nell'assemblea di tutti i giovani iscritti alle liste speciali. «L'orientamento di fondo è di collegare le nostre richieste di impiego dei giovani nel mercato del lavoro» — dice una nota della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL — sia con i contratti di formazione del lavoro sia a tempo indeterminato, alle piattaforme regionali di settore (costruzioni, agroindustria, abbigliamento).

La trattativa si articolerà in particolare sui seguenti punti: priorità assoluta dei contratti di formazione, limitazione in tutte le aziende degli straordinari.

ABORTO - L'ospedale ascolano boicottava la legge

Dopo l'esposto il «Mazzoni» darà assistenza alle donne

La direzione sanitaria ha assicurato che pur nell'impossibilità di praticare interventi, garantirà alle pazienti il trasporto in altri nosocomi

ASCOLI PICENO — L'esposto presentato alla procura della Repubblica nei giorni scorsi, da parte dei movimenti femminili del PCI, PRI, PSI, dall'UDI e dall'AIED per denunciare il rifiuto dell'ospedale Mazzoni a fornire assistenza a due donne che avevano chiesto l'interruzione della maternità, un certo effetto immediato l'ha avuto: nell'esposto si denunciava che l'ospedale non poteva, mentre teneva la libertà all'obiezione ai medici, essere esonerato dall'obbligo di garantire l'assistenza antecedente e seguente all'interruzione della gravidanza. Ad un incontro con la direzione sanitaria dell'ospedale si chiariva infatti che simili casi non si sarebbero più verificati e che l'ospedale Mazzoni si faceva carico di prestare assistenza alle donne che lo richiedessero e di instradarle o nel caso trasportarle verso altri ospedali quali quelli di Tolentino e Pesaro, dove non ci sono problemi di obiezione.

Gli stessi movimenti femminili hanno organizzato l'altro ieri presso il centro sociale delle Totare un incontro-dibattito al quale erano stati invitati gli amministratori dell'ospedale Mazzoni, del Comune di Ascoli Piceno, il personale medico e paramedico dell'ospedale per discutere i problemi riguardanti la tutela della maternità e dell'aborto. Gli amministratori sono mancati all'appuntamento, era presente solo il compagno Giovanni Fazzini del consiglio di amministrazione del Mazzoni. Si è comunque discusso tra le donne delle richieste da avanzare alla Regione perché anche in Ascoli la legge sull'aborto possa essere applicata. Tra le proposte c'è quella di un servizio ambulatoriale interno all'ospedale che permetterebbe di evitare il ricovero ospedaliero oltremodo dispendioso, e in questo caso, futile, perché, come è stato detto, fino alla dodicesima settimana di gravidanza è possibile intervenire con il metodo Karman, con anestesia locale e quindi senza il bisogno di grandi strutture che sarebbero necessarie invece nei casi in cui è richiesta l'anestesia generale.

Nel frattempo l'AIED ha deciso di chiedere di poter utilizzare i suoi consultori come poliambulatori. Si è discusso, inoltre, dei corsi di riqualificazione per ginecologi riguardanti i metodi di interruzione della gravidanza e sulla questione della mobilità dei medici. Non è possibile infatti — hanno detto — che i pochi medici che hanno accettato di fare interventi di aborto vengano ora costretti a diventare ora medici itineranti per la regione. Sono questi i punti che saranno discussi in un incontro con l'assessore regionale alla sanità che è stato richiesto.

● IN AGITAZIONE IL PERSONALE NON MEDICO DELLE CLINICHE UNIVERSITARIE

ANCONA — Il personale non medico delle cliniche universitarie presso l'ospedale regionale «Umberto I» di Ancona ha proclamato lo stato di agitazione per ottenere la equiparazione del trattamento economico a quello del personale non medico ospedaliero di pari mansioni e anzianità. Nel sottolineare lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi nei confronti dei loro colleghi ospedalieri, i lavoratori delle cliniche universitarie sollecitano il consiglio di amministrazione dell'Umberto I a risolvere in senso positivo la vertenza che dura ormai da otto mesi. I lavoratori sono appoggiati nella loro lotta dalle organizzazioni sindacali CGIL Scuola, CISL Università, UIL Scuola.

Dibattito sul piano di settore a Fossombrone

PESARO — La Federazione provinciale del PCI ha indetto per questa sera alle ore 20,30 nella sala del consiglio comunale di Fossombrone una conferenza dibattito sul tema: «Le proposte del PCI per il piano di settore del tessile abbigliamento». Sarà presente Domenico Gravano, coordinatore della politica industriale della direzione del PCI.

I lavoratori e i cittadini sono invitati a partecipare e ad intervenire nel dibattito.

Mostra al Centro Sociale di Roberto Bonfiglio

E' stata inaugurata ad Ancona, nei locali del Centro sociale di Viale Colombo 106 una mostra di opere pittoriche di Roberto Bonfiglio e di lavori a carattere artigianale degli ospiti del laboratorio protetto.

La mostra, che si avvale del patrocinio dell'Amministrazione provinciale, resterà aperta al pubblico fino al 6 luglio, e sarà anche corredata da materiale fotografico.